

## PARCO NELLA BUFERA » TRUFFA E PECULATO

di Pietro Barghigiani

PISA

Una massa di documenti da studiare e i primi interrogatori delle persone indagate da mettere a verbale. È solo all'inizio il lavoro della Guardia di finanza, su delega del pm Flavia Alenzi sui conti dell'Ente Parco di San Rossore, Migliarino e Massaciuccoli. L'inchiesta è tutt'altro che chiusa e non è escluso che, secondo quelle dichiarazioni dei testi, l'elenco degli indagati possa allungarsi. Per ora la lista comprende sette nomi accusati, a vario titolo, di truffa, peculato, abuso d'ufficio e falso ideologico.

**Primi interrogatori.** I finanziari del nucleo di polizia tributaria hanno già iniziato a sentire alcune persone informate sui fatti. Sono testimonianze importanti per ricostruire i percorsi seguiti, in entrata e in uscita dai fondi pubblici a partire dal 2008 e che arrivano fino alla nuova gestione, escludendo gli attuali vertici da ogni coinvolgimento. Anzi, è stato proprio il cambio di passo della governance Manfredi-Gennai a dare una svolta alle indagini. La scansa chiarza nella rendicontazione è stata denunciata anche dal collegio dei revisori dei conti. Si parla di 16 milioni di residui attivi e di 13 milioni di residui passivi iscritti a bilancio, in modo opaco. E così presidente e direttore del Parco hanno girato carte e perplessità contabili alla Procura della Repubblica e alla Corte dei conti.

**Gli indagati.** Non ci sono politici iscritti sul registro degli indagati. Tre sono consulenti esterni che hanno collaborato per alcuni progetti con l'Ente Parco. Uno è l'ex direttore, uscito nel novembre 2012 in modo confidenziale con il parco, l'ingegner Sergio Paglialunga, 61 anni, di Pisa. Ci sono poi l'ex ragioniere capo dell'organismo, Vittorio Monni, di Pontedera - a cui verrebbe anche contestato anche il maneggio di soldi della cassa sotto forma di prestito a chi gliene faceva richiesta - trasferito nel frattempo al settore "Area manna proletra", un altro dipendente, Massimo De Prosperis, 61 anni, addetto all'ufficio iprismo del servizio di pianificazione del territorio. Infine, compare tra gli indagati anche un ex dirigente della Regione, Simone Sorbi, 65 anni, di Grosseto, in pensione dal



Finanziari impegnati nella verifica di documenti (foto d'archivio)

# Contabilità "allegria" nel mirino fisco: oltre 200 delibere

Le Fiamme Gialle studiano le carte e sentono i primi testi. Sotto inchiesta pubblici ufficiali e un ex dirigente regionale

2009. Nell'agosto scorso finì sotto inchiesta a Firenze nell'ambito di un'inchiesta per peculato, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, corruzione, falso, abuso d'ufficio.

**Le accuse.** Al vaglio dei finanziari ci sono oltre 200 delibere. Le accuse sono concentrate su una serie di singoli episodi che, messi insieme, danno il senso di un sistema che per gli investigatori

definisce approssimativo e un eufemismo. La contestazione del peculato è riferita all'uso privato di auto e telefoni aziendali. C'è poi la parte dei progetti finanziati dalla Regione per i quali i riscontri su quanto realizzato non

sarebbero poi così immediati. Di uno in particolare, dell'importo di almeno 300mila euro, i finanziari stanno definendo l'iter, dall'erogazione all'utilizzo pratico, senza trovare, al mo-

mento, alcuna rispondenza.

**Esprano chiarire.** Il sindaco di Vecchiano, Giancarlo Lunardi, per anni presidente dell'Ente Parco, spiega: «Nel caso si rendesse necessario, sono a disposizione dell'autorità giudiziaria, nell'ambito delle competenze degli organi rappresentativi dell'ente. Da parte mia, come uomo delle istituzioni, c'è piena e completa fiducia nell'operato degli organi inquirenti, nella certezza



Il sostituto procuratore Flavia Alenzi

che l'ex direttore e gli stessi funzionari dell'Ente Parco saranno in grado di chiarire positivamente la loro posizione rispetto ai fatti ed alle vicende per le quali sono chiamati in causa. Durante la mia presidenza sono state portate a soluzione questioni di importanza storica per il territorio del Parco che attendevano da decenni una positiva conclusione».

GIORNALISMO RISERVATA

# L'ex direttore pronto a fare causa all'Ente

L'ingegnere Paglialunga: «Hanno avuto fretta nel mandarmi via. La Finanza? Ha fatto il suo lavoro»



L'ex direttore del Parco, l'ingegnere Sergio Paglialunga

PISA

È pronto a fare causa all'Ente Parco, l'ex direttore, ingegnere Sergio Paglialunga. È uno dei sette indagati dalla Procura nell'inchiesta sulla gestione dei fondi dell'organismo che si occupa di tutelare l'area a verde di San Rossore, Massaciuccoli e Migliarino, oltre all'area marina delle secche della Meloria.

Il rapporto con l'ente si è chiuso in modo non consensuale nel novembre 2012. Per un anno Paglialunga si è guardato intorno e ora svolgere consulenze professionali e collabora con Federpar-

chi

«L'avvocato sta depositando le carte per la causa contro il Parco - afferma l'ingegnere -. Nella fretta di mandarmi via non mi hanno neanche consentito di fare il passaggio di consegne».

Sulla perquisizione da parte della Guardia di finanza dice: «Sono venuti e hanno guardato una serie di documenti. Non c'è nulla di particolare. Si sa che le denunce innescano un meccanismo da cui derivano una serie di azioni. Poi, alla fine, bisogna vedere quelle che c'è. Uno sa che quello che ha fatto e non ha fatto, lo sono tranquillo. Hanno vi-

sto il materiale che avevo, hanno fatto un'attenta analisi. Hanno fatto quello che dovevano fare».

Riguardo alla posizione del ragioniere capo, Vittorio Monni, anche lui indagato, l'ex direttore afferma: «La vicenda di Monni mi ha stupito. Mi sembra una persona brava e corretta. Che sia un confusionario, un attruffone è un conto. Bastava vedere l'ufficio. Anche il mio ufficio in certi momenti era davvero disordinato. Sarei, però, cauto a dire altro sul suo conto al livello di responsabilità penali».

GIORNALISMO RISERVATA

## IL PRESIDENTE «Massima collaborazione con l'autorità giudiziaria»

PISA

Massima collaborazione per fare chiarezza sulla gestione dei fondi. Ma anche un'azione radicale per sistemare le criticità emerse a livello di bilancio e nell'attribuzione di responsabilità sul fronte dirigenziale.

Il presidente dell'Ente Parco, Fabrizio Manfredi, sottolinea l'impegno suo, del consiglio direttivo e del direttore Andrea Gennai nell'operazione trasparenza avviata nel momento in cui hanno assunto la guida dell'organismo.

Manfredi mette in fila una serie di iniziative adottate per ripristinare una correttezza finanziaria sulla quale il collegio dei revisori dei conti aveva sollevato più di una rimostranza. Ecco: il rimpozimento del responsabile del servizio finanze e bilancio, destinato temporaneamente ad altro incarico; informazione alla Corte dei conti sullo stato dell'arte sia tramite trasmissione di documenti, sia attraverso un incontro ufficiale; richiesta alla Regione di una forma di commissariamento *ad acta* - prevista dalle norme regionali in materia di aree protette - per quanto concerne la predisposizione e l'adozione del bilancio consuntivo 2012; e gli adempimenti conseguenti, richiesti alla Regione di una deroga per l'assunzione di un nuovo responsabile del servizio finanze e bilancio.

«Gli organi del Parco - si legge in una nota - hanno attivato le procedure per la predisposizione del bilancio di previsione 2014 - anche tramite il supporto di appositi consulenti, individuato con pubblica selezione, in ragione dell'assenza di figure professionali idonee nella dotazione organica dell'Ente Parco, e, su proposta del direttore, definito ed attuato il rassetto della struttura organizzativa dello stesso ente».

Il presidente ci tiene a ribadire che del lavoro di riqualificazione e di rilancio del Parco «non può non far parte anche la piena disponibilità a collaborare con organi giudiziari che ritengono autonomamente, di dover indagare su aspetti gestionali della vita pregressa dell'Ente Parco», come sta avvenendo da tempo e con le accelerazioni delle ultime ore su alcuni fronti.

Manfredi precisa che le indagini non sono state "istigate" dagli attuali organi dirigenti del Parco e che non coinvolgono alcun amministratore precedente (il Tirreno non lo ha scritto, ndr). Conclude: «Si auspica che le indagini possano svolgersi nel migliore dei modi e nei tempi più celere possibile per individuare eventuali abusi o reati commessi, e circoscrivere le responsabilità anche al fine di tutelare l'immagine e l'onorabilità dell'Ente e del personale che in esso da anni lavora con impegno e passione».

GIORNALISMO RISERVATA